

zio innanzi alla Corte costituzionale dovrebbe condurre, su questa materia e sul testo in materia di testamento biologico, a maggiore riflessione e attenzione e a rifuggire da prove di forza e posizioni ideologiche».

Emma Bonino avverte: «Ora ci si fermi sul testamento biologico». E Franceschini, che nel suo partito deve mediare tra più posizioni? Intervistato a *Otto e Mezzo* taglia corto: «Le sentenze della Con-

sulta vanno rispettate, questa interviene su alcuni aspetti non centralissimi della legge 40, ma quella parte non potrà che essere recepita dall'ordinamento».

La linea di Fioroni

«La legge non si tocca»

INTERVISTA. Dice l'ex ministro democratico (che votò a favore della legge 40): «Cado-
no i due punti giudicati incostituzionali, ma il resto deve rimanere com'è». La que-
stione cattolica nel Pd? «Colpa di chi rimpiange un'altra Chiesa, quella di partito».

DI **TOMMASO LABATE**

■ Sostiene Beppe Fioroni che oggi «la questione cattolica si pone soprattutto per il Pdl». E aggiunge: «Se il Pd continua a portarsela appresso, la colpa è di quelli che al nostro interno rimpiangono un'altra chiesa, quella "di partito"».

La Consulta, intanto, ha bocciato una parte della 40/2004, una legge che molti di voi sostennero.

Non è mia abitudine commentare le sentenze, figurarsi quelle della Consulta. Rilevo soltanto che già all'epoca (c'erano Ds e Margherita, ndr) avevamo evidenziato che sul limite dei tre embrioni e sulla salute della donna avrebbero potuto subentrare dei problemi. Poi, però, i tempi del dibattito parlamentare non consentirono di intervenire per le modifiche.

I laici del Pd e la sinistra festeggiano. Ora che succederà?

Cadono quei due punti giudicati incostituzionali dalla Corte e il resto però rimane. Così com'è.

Fioroni, lei dice che la questione cattolica si pone sempre di più nel Pdl. Allora l'Osservatore romano ha preso un abbaglio?

Una cosa per volta. Io credo che la fondazione del Pdl sia stata un fatto significativo per la vita democratica del paese. Ma lì, in quella forza politica, è in atto una mutazione genetica. Là dentro ai cattolici viene chiesto di incarnare al meglio l'«alodolismo». Devono insomma fare gli specchietti per le allodole: accudiscono l'orticello di alcune parti della bioetica ma, sul resto, contano poco o nulla.

Ne è così convinto?

Basta guardare all'imbarazzo di personalità come Roberto Formigoni o Beppe Pisanu. D'altronde, mi creda: un cattolico non può trovarsi a proprio agio rispetto a un governo che fa ricadere le colpe dei padri sul malato o sul bambino. Il diritto alla cura e quello all'accoglienza, soprattutto per un cristiano, non sono formule vuote. Per non parlare di come e quanto l'esecutivo, in questo momento di crisi, sta dimenticando i poveri, i precari, gli ultimi.

L'Osservatore, però, ha salutato con grande favore la na-

scita del Pdl.

Anche quando nacque il Pd, l'*Osservatore* e la Chiesa diedero grande attenzione all'evento. E noi saremmo ingenerosi a dimenticare quanto scrisse allora il quotidiano della Santa Sede. E poi, mi scusi, l'*Osservatore* ha scritto che il Pdl è il partito «maggiormente in grado di esprimere i valori degli italiani». Cos'è, non è vero? Hanno il 40%...

Non negherà, però, che la questione cattolica continua a essere un tema soprattutto nel Pd.

La questione cattolica ce la portiamo dentro il Pd perché alcuni di noi hanno una specie di nervo scoperto. Quando parla la Chiesa, taluni non reagiscono proprio con gli stessi toni che dedicano, ad esempio, al sindacato o alla Confindustria. E io sinceramente non sopporto l'ossessione di chi, ogni volta che la Santa sede si esprime, deve per forza tirarla da qualche parte.

In che senso?

Nel senso che la Chiesa fa ciò che deve, parla alle coscienze dei credenti. Smettiamola di tirarla da una parte e dall'altra perché questo sport è frutto di un'impostazione culturale figlia della chiesa «di partito». I democratici cristiani avevano un atteggiamento molto laico nei riguardi di quanto accadeva Oltretevere. Il Vaticano parlava certo, ma poi la Dc seguiva autonomamente la sua strada. Il Pd deve riscoprire in toto questo stile.

Vuol dire che in una parte del Pd c'è un pregiudizio anti-clericale?

Le faccio un esempio. L'iniziativa della Cei sulla crisi economica è molto discussa. Ma Berlusconi è stato molto attento a non reagire con frasi del tipo "i vescovi ci attaccano". Se ci fossimo stati noi al governo, lo sa cosa sarebbe successo, no? Sarebbe stato tutto un susseguirsi di "intervento gravissimo della Cei", "ingerenze dei vescovi", "stiano zitti" e via sproloquiando.

Intanto Casini prepara il suo nuovo progetto centrista. Che ne pensa?

Non ho una perfetta cognizione di quale sia il progetto di Casini. Credo che l'Udc voglia rimanere al centro dello schieramento.

mento e mantenere la posizione di chi si accorge che nel centrodestra non ci sono né margini di autonomia né libertà. Casini ha deciso di non seguire le sventure di An. Infatti, a ben vedere, il congresso del Pdl sembrava la terza riedificazione di Forza Italia con l'aumento di cubatura del 20%.

Qualcuno del Pd, però, potrebbe essere attratto nell'orbita casiniana...

Se c'è una fuga verso l'Udc io non me ne sono accordato. Non è che un Mantini (il transfuga Pierluigi, ndr) fa primavera. Ma attenzione: noi dobbiamo avere le idee ben chiare. Berlusconi incarna la massima di Sant'Agostino, quella secondo cui «è più facile ottenere la castità perfetta che la moderazione perfetta». Al contrario il Pd, se tiene fede al suo progetto originario, continuerà

a rappresentare i ceti moderati. Bisogna resistere all'idea di chi punta all'alleanza col Centro solo perché ha deciso di abdicare ai principi fondativi della nostra forza politica. Noi possiamo allearci con chiunque ma proseguendo sulla costruzione del modello originario del Pd.

Sabato c'è la manifestazione della Cgil. Il Pd deve aderire oppure no?

Noi abbiamo bisogno di riunire i sindacati contro un governo che dimentica le fasce deboli. Una manifestazione che nella sua piattaforma mette sotto accusa gli altri sindacati pone dei problemi. Io dico sì alla protesta contro l'esecutivo e un no secco alle accuse contro le altre sigle.

Fecondazione, stop alla legge

La Consulta bocchia il limite dei tre embrioni. La Roccella: interverremo

■ Procreazione, la Corte Costituzionale bocchia il limite dei tre embrioni. I giudici della Con-

sulta hanno infatti dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 2, della

norma. «Dubbi gli effetti della sentenza», afferma il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccel-

la, annunciando l'emanazione di «nuove linee guida».

I giudici decidono ancora della vita: bocciata la legge sulla fecondazione

Secondo la Consulta è illegittimo l'articolo che limita a 3 il numero di embrioni che si possono impiantare nelle pazienti. Resta il divieto di congelarli

Francesca Angeli

Roma Incostituzionale e quindi illegittimo il limite di tre embrioni imposto dalla legge 40 sulla fecondazione in provetta sia per quanto riguarda la produzione sia per l'impianto. L'attesa decisione della Corte costituzionale su alcuni aspetti della legge che regola le tecniche di procreazione assistita non stravolge la normativa ma ne rende più complessa e poco chiara l'applicazione. Anche se si dovranno attendere le motivazioni della sentenza per valutare appieno l'impatto della decisione della Consulta. I giudici hanno dichiarato illegittimo l'articolo 14 comma 2: «limitatamente alle parole "ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre" embrioni. Anche il comma 3 dello stesso articolo è stato dichiarato incostituzionale «nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». I ricorsi che riguardavano altri aspetti della normativa sono invece stati dichiarati «inammissibili».

Quali le possibili conseguenze? La legge 40 prevede che non possano essere prodotti più di tre embrioni e che tutti e tre vadano impiantati. Ora questo limite salta ma invece non viene messo in discussione il divieto di crioconservazione, ovvero il congelamento degli embrioni. E dunque che cosa si farà degli embrioni una volta prodotti se non si potrà congelarli? La prima a farsi questa domanda è il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella.

«Sarà necessario emanare al più presto nuove linee guida che possano eliminare qualsiasi contraddizione - spiega la Roccella - . Il comma 1 dell'articolo

14 che proibisce la crioconservazione (se non in casi eccezionali ndr) e la soppressione degli embrioni non è stato giudicato illegittimo e non è stato toccato nemmeno il divieto di selezione eugenetica degli embrioni e dei gameti». Dunque subito dopo la pubblicazione completa della sentenza il governo emanerà nuove linee guida per adeguare la normativa.

Intanto esultano le associazioni di settore e i medici che si occupano di procreazione assistita come Carlo Flamigni e Severino Antinori. Soddisfatti an-